

In seguito all'accordo governo-partiti

# A Madrid approvata dal Parlamento l'ammnistia generale

Si teme la recrudescenza di attività terroristiche nel paese basco. Le oscure manovre di destabilizzazione della destra ohranzista

Dal nostro inviato

MADRID — L'ammnistia generale sarà prolungata molto probabilmente oggi stesso in Spagna. Accelerando al massimo i tempi, le due Camere del Parlamento hanno ieri approvato con 236 voti a favore, 2 contrari e 18 astensioni, il progetto di legge sull'ammnistia, risultato di una intesa tra il governo e i partiti dell'opposizione democratica, per «ragioni politiche urgenti». Si teme una ulteriore recrudescenza della attività terrorista dell'ETA (freno militare) che secondo alcune voci avrebbe già minacciato l'esecuzione di un piano «generalizzato di guerriglia» con l'impiego di un centinaio di commandos.

Il parlamento, che avrebbe dovuto iniziare l'esame del progetto solo il 20 prossimo, sarebbe quindi giunto alla conclusione, come scriveva

Al Consiglio d'Europa

## Approvata l'ammissione della Spagna

Discussa anche la questione del terrorismo

STRASBURGO — La prossima sessione del consiglio di Europa, nel mese di gennaio, vedrà partecipare ormai a titolo permanente e pieno una delegazione nazionale spagnola della quale faranno parte anche rappresentanti del PCE. Questo è il significato della votazione, nella sessione del consiglio d'Europa che si è conclusa ieri, di una raccomandazione dell'Assemblea al Comitato dei ministri perché dia corso senz'altro alla ammissione della Spagna.

Alla unanimità della votazione ha contribuito l'impegno del Gruppo comunista del Consiglio d'Europa, formato da comunisti italiani, francesi e portoghesi in una azione convergente con altri gruppi politici dell'assemblea e in particolare con quello DC e con la maggioranza del gruppo socialista.

Nel quadro delle questioni generali della politica europea, l'assemblea ha discusso ieri anche il problema del terrorismo. «L'estendersi della violenza terroristica — ha detto Celamandrucci intervenendo a nome dei comunisti italiani — qualunque sia la denominazione reale o fittizia, ha come unico fine quello di sconvolgere e impedire lo sviluppo della democrazia nei nostri paesi e di farla retrocedere verso il suo contrario. Ecco perché combattere il terrorismo diventa a questo punto un comune compito della democrazia in Europa». Combatterlo con tutto il rigore di una legge che nella sua severità non dimentichi mai di essere al servizio dell'ordine democratico, delle libertà fondamentali e dei diritti umani; combatterlo con l'isolamento di una «matrice» politica, ideologica, morale, intrasigente, senza concessione alcuna; e combatterlo anche vigilando con una discriminazione netta nei confronti dei fondatori delle cosiddette «azioni civiche dirette» di contestazione non subalterna ai fini di indebolire la violenza terroristica e di invece incentivarla alle responsabili partecipazioni popolari.

## Comunisti svedesi ricevuti da Berlinguer

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri pomeriggio i compagni Lars Werner, presidente del Partito della sinistra comunista svedese, e Bo Hammar, membro dell'ufficio politico del partito. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato i compagni Sergio Segre e Antonio Rubbi, responsabile e vice responsabile della sezione esteri, si è proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni su alcuni problemi di attualità della situazione nei due paesi e su alcune questioni internazionali e del movimento operaio. L'incontro ha riconfermato l'utilità delle conversazioni avute in questi giorni a Roma della delegazione del Partito della sinistra comunista svedese e la comune volontà di sviluppare ulteriormente le relazioni tra i due partiti. Nel corso della giornata i compagni Lars Werner e Hammar hanno anche avuto un incontro alle redazioni dell'Unità, e sono stati ricevuti alla direzione del Partito socialista italiano.

ieri mattina il quotidiano «El País» che prolunga ancora i tempi potrebbe permettere l'esecuzione di alcune manovre destabilizzatrici che metterebbero in difficoltà la emanazione stessa della amnistia. Il decreto prevede tra l'altro la liberazione di ottantaquattro prigionieri politici, in gran parte baschi, implicati in attentati terroristici. Di qui il tentativo di recuperare in estrema sede parlamentare i ritardi del governo che hanno contribuito in tutti questi mesi, dopo la caduta di Franco, a rendere sempre più esplosiva la situazione nel paese basco.

Ma preoccupazioni e timori non vengono solo dal paese basco. Si conoscono (e in Spagna se ne è parlato e se n'è scritto più volte in questi giorni) le minacciose pressioni fatte dagli alti gradi delle forze armate per impedire che finalmente un colpo di spugna cancellasse le ingiustizie di un passato del quale invece essi sembrano ancora vivere. E' certamente frutto di queste pressioni il fatto che dal beneficio dell'ammnistia siano stati esclusi i primi ufficiali antifrancoisti radiati dall'esercito, dopo essere stati processati e incarcerati, della Unione democratica militare. E ancora su vari settimanali usciti in questi giorni si possono leggere resoconti su riunioni «riservate e segrete» di alti ufficiali per «concordare il da farsi nella attuale situazione economica e politica». Si è parlato di un convegno a Jativa, vicino a Valencia, nella proprietà del generale ed ex ministro della Difesa ai tempi di Arias Navarro, Santiago Diaz de Miranda, si è saputo di riunioni di ufficiali, nella stessa sede del Ministero della Difesa, e di precise minacce di intervento sulle quali la stampa non ha «potuto» ovviamente scendere in particolari. Vi sono state delle smentite, che comunque andavano di pari passo con il crescere sui muri di Madrid e delle altre città della Spagna (soprattutto in coincidenza con imprese terroristiche di questa o quella matrice) di scritte che invocano «l'esercito al potere!».

L'intesa tra governo e partiti dei giorni scorsi ha dato certamente una risposta politica importante forse decisiva a queste minacce. Molti settori della grande destra che fino a ieri accusavano il governo di «vuoto» o di «inattività» oggi lo incolpano di «uscita» chiaramente dalla legislazione vigente (vale a dire da quella franchista). Un riflesso di queste accuse lo si trova ad esempio nel discorso pronunciato dal gen. Galarza, capo di stato maggiore dell'esercito, all'atto della sua nomina a consigliere di Stato. Per Galarza, infatti, la sua presenza in quell'organismo «è la prova che la funzione delle forze armate trascende l'ambito puramente castrense, per innestarsi nel complesso meccanismo di difesa nazionale che include tutti gli aspetti e i settori della vita del paese». E' difficile non vedere nella luce di questi fatti le parole che ieri, parlando ad un migliaio di legionari a Fuerte Ventura il re ha rivolto alle forze armate invitandole ad appoggiare il processo democratico ma insistendo soprattutto sul fatto che «non si può retrocedere dal tempo storico che viviamo bensì, si deve andare avanti con prudenza ma con volontà di vincere».

Negli ambienti politici si fa notare che queste frasi abbastanza esplicite del re, all'indirizzo dei nostalgici, fanno seguito alla lettera che il ministro delle forze armate e vice primo ministro generale Gutierrez Mellado aveva inviato qualche giorno fa a tutti i comandi per richiamarli al rispetto delle funzioni professionali cui sono preposti e alle quali è chiamato l'esercito, e a mantenere un atteggiamento «strettamente apolitico».

D'altro canto, molti osservatori politici condividono oggi la cautela, per non dire l'atteggiamento di estrema riserva mostrata dai leaders dell'opposizione di sinistra e socialisti al progetto di legge antiterrorismo proposto dal governo, che riecheggia abbondantemente quello emanato a suo tempo ancora vivo Franco. Raccogliendo queste riserve e facendole proprie in particolare comunisti e socialisti al progetto di legge antiterrorismo proposto dal governo, che riecheggia abbondantemente quello emanato a suo tempo ancora vivo Franco. Raccogliendo queste riserve e facendole proprie in particolare comunisti e socialisti al progetto di legge antiterrorismo proposto dal governo, che riecheggia abbondantemente quello emanato a suo tempo ancora vivo Franco. Raccogliendo queste riserve e facendole proprie in particolare comunisti e socialisti al progetto di legge antiterrorismo proposto dal governo, che riecheggia abbondantemente quello emanato a suo tempo ancora vivo Franco.

ca che esisterebbe in quel paese. Un simile richiamo non potrebbe essere opportuno scrive il giornale, perché comincia ad essere motivo di preoccupazione generale in Germania e in tutta Europa proprio la utilizzazione di quelle norme per fini che hanno ben poco di democratico.

Franco Fabiani

## Oggi a Madrid il festival di Mundo obrero

MADRID — Inizia oggi a Madrid nell'area della fiera internazionale, il Festival di «Mundo obrero», organo centrale del Partito comunista spagnolo. Al Festival, dove è presente uno stand del nostro giornale, partecipa una delegazione del PCI, guidata dal compagno Luca Favolini, della Segreteria.

Da parte delle compagnie petrolifere e di vasti settori del mondo politico

# Massiccia offensiva contro Carter

Il presidente messo sotto accusa per le sue dichiarazioni di giovedì sull'energia, mentre Dayan afferma di essere stato sottoposto a pressioni «brutali» — Un vero e proprio braccio di ferro dall'esito imprevedibile — Difficoltà anche per Panama

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — La battaglia sta diventando di una asprezza senza precedenti salvo forse il caso dell'attacco di John Kennedy ai magnati dell'acciaio nel 1962. Le reazioni delle compagnie petrolifere e di una grossa parte del mondo politico alla conferenza stampa di giovedì sono di una violenza inaudita. I grandi giornali sono al massimo neutrali. Ma tra le righe traspare una forte ostilità alla posizione del presidente. Come se non bastasse, al coro si è aggiunto il ministro degli esteri israeliano, Dayan, che ha rivelato giovedì, provocando aperta irritazione al Dipartimento di Stato, che nel corso dei colloqui con Carter a New York egli sarebbe stato sottoposto a pressioni brutali e a minacce che rappresentavano i limiti della tollerabilità. In conseguenza degli attacchi concentrati di cui Carter è fatto bersaglio, la sua popolarità, secondo quanto dicono i sondaggi, è scesa a livelli preoccupanti. Per fare un esempio, solo il 20 per cento della popolazione americana approvava il suo piano per l'energia e la stessa percentuale conside-

rebbe accettabile la sua politica medio-orientale. Cosa significa tutto questo? A parere dei più autorevoli osservatori di qui significa che il presidente degli Stati Uniti si trova oggi in una posizione difficilissima e che non si vede ancora come ne potrà uscire. Alla rigidità della posizione da lui assunta giovedì, infatti, fa riscontro uguale se non maggiore rigidità da parte delle compagnie petrolifere e della maggior parte del mondo politico. Si è ormai a un braccio di ferro. E' evidentemente non si capisce su quali forze Carter possa contare nel tentativo di spuntarla. I leaders repubblicani sono giunti addirittura a dichiararsi sicuri che l'attuale presidenza non ha avvenire. E' evidentemente non si capisce su quali forze Carter possa contare nel tentativo di spuntarla. I leaders repubblicani sono giunti addirittura a dichiararsi sicuri che l'attuale presidenza non ha avvenire.

Trasformato il programma in una legge, ha atteso le reazioni del potere legislativo. Esse sono state fino ad ora disastrose. Gli articoli fondamentali sono stati bocciati. E poiché in questi casi il potere del presidente di modificare la situazione è costituzionalmente nullo, Carter ha deciso di investire della questione l'intero paese nella speranza che dalla base della società si manifestasse nei confronti dei senatori pressioni atte a far cambiare loro opinione. Ed è difficile che si verifichi, visto l'enorme potere di manipolazione dell'opinione pubblica di cui dispongono i gruppi di pressione in questo paese. Le compagnie petrolifere, ad esempio, sono in grado di stanziare cifre colossali in pubblicità attorno alle loro posizioni ed evidentemente anche in altre pratiche meno importanti, attorno al quale sicuramente le compagnie petrolifere raccolgono la solidarietà di tutto il mondo degli affari, è nelle implicazioni dell'accanto di Carter alla necessità di una loro disciplina, dovuta al fatto che ciò che le compagnie producono — petrolio e gas — non farebbe parte del settore della «libera impresa». Qui — lo abbiamo rilevato ieri — si tocca un aspetto estremamente delicato della struttura stessa della società americana. Roosevelt lo ha fatto in una certa misura al tempo

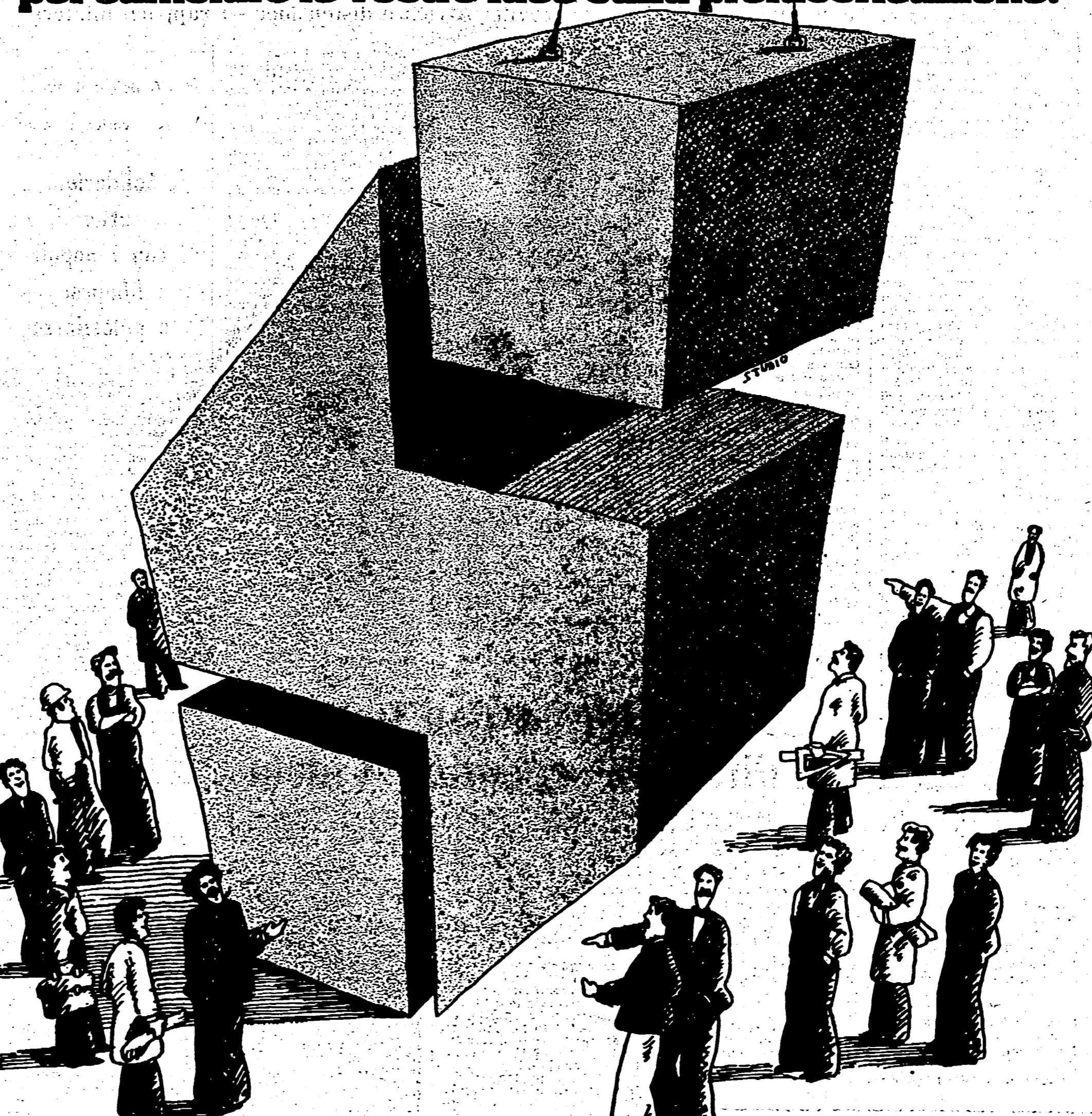
del «New deal». Ma egli ha potuto contare, allora, su una adesione di massa determinata da una crisi che investiva direttamente e fisicamente la popolazione degli Stati Uniti. Carter, dunque, si trova a dover fare i conti con questa situazione. E si ha l'impressione che egli sia solo di fronte all'enorme potere delle compagnie, all'aperta ostilità del Congresso e allo scetticismo della stampa che riflette l'ostilità dell'opinione pubblica ad accettare sacrifici. In queste condizioni persino un presidente come lui, che al momento della sua elezione aveva suscitato speranze ed entusiasmi, rischia di rimanere paralizzato.

La politica medio-orientale, d'altra parte, potrebbe avere lo stesso effetto. Le dichiarazioni di Dayan, secondo le quali il ministro degli esteri israeliano sarebbe stato sottoposto a «pressioni brutali» perché accettasse l'ipotesi di lavoro per la conferenza di Ginevra, sembrano anzi tessere state concordate con quella parte del mondo economico e politico americano che sta tentando di rendere la presidenza impopolare. E' facilmente immaginabile l'effetto che tali «rivelazioni» avranno in America. La pre-

sidenza sarà accusata di ostilità nei confronti di Israele, il che porterà ad una nuova e più massiccia mobilitazione delle «lobbies». Per questo il dipartimento di Stato ha reagito con grande irritazione alla mossa di Dayan rinfacciando tra l'altro al ministro degli esteri israeliano di aver tradito la parola data, rendendo di pubblico dominio il contenuto della ipotesi di lavoro elaborata con Carter e con Vance. E infine un altro grosso scoglio che deve essere aggiunto al quadro. Ieri il presidente degli Stati Uniti ha ricevuto il presidente di Panama per averlo ufficialmente che è fortemente dubbio che il Senato approvi il trattato firmato tra i due paesi nel corso della solennissima cerimonia del mese scorso. Anche questa è una iniziativa che acuisce il conflitto con il potere legislativo, aggravando ulteriormente la posizione di Carter. Il dramma complessivo è in pieno sviluppo. Pochi si azzardano a fare previsioni sul modo come si concluderà. Ma è opinione diffusa che siamo entrati in una fase estremamente aspra della lotta politica in questo paese.

Alberto Jacoviello

## Sistema Standard ha solidi argomenti per cambiare le vostre idee sulla prefabbricazione.



### L'impegno di tre grandi aziende cooperative è la sua garanzia.

Sistema Standard vi propone un'architettura moderna coerente con i tempi e le nuove esigenze sociali. Le nostre costruzioni rappresentano un'evoluzione rispetto all'edilizia tradizionale e un punto di riferimento nei nuovi insediamenti urbani. Non per niente il nostro sistema di prefabbricazione è uno dei più applicati in Italia per costruire edifici scolastici, e fra i più validi per realizzare tutti i tipi di case ed ogni edificio civile. Sistema Standard è nato selezionando il meglio dell'esperienza di vecchi imprenditori — «i mastri» del mestiere che conoscono le «regole d'arte» — e aggiungendo la utilizzazione di moderni impianti. I pregi dei sistemi tradizionali uniti all'efficienza delle moderne tecnologie fanno il nostro sistema. E l'esperienza dei tecnici che lo applicano è la maggiore garanzia per gli utenti. Sistema Standard è garantito dal Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì (con il compito del coordinamento commerciale e con funzione di appaltatore) e da tre grandi aziende produttrici: Cooperativa Prefabbricazione di Rimini, titolare del Sistema; Cooperativa Muratori e Cementisti (CMC) di Ravenna, concessionaria esclusiva per la provincia di Ravenna; Cooperativa Edili ed Impianti (CEI) di Ferrara, concessionaria esclusiva per la provincia di Ferrara.

Sistema Standard opera al 20077 - Fium di Bologna 0-15 Ottobre 1977.